

◆ *Il centrodestra ormai affida le sue chance alla manifestazione del 24 ottobre quando potrà saggiare in piazza le forze*

◆ *Silvio incontra Cossiga ma è nulla di fatto «Non arrivo a credere che i parlamentari dell'Udr possano tradire i propri elettori»*

◆ *Il Picconatore replica a strettissimo giro «Sei uno speculatore che vuole intossicare la pubblica opinione con squallidi mezzi»*

IN
PRIMO
PIANO

La delusione del Polo, insulti contro tutti

Berlusconi: «Una farsa, saltimbanchi. L'Udr? Significa Ulivo di riserva»

ROMA Non resta che la strada della manifestazione del 24 ottobre a Roma, dove il Polo proverà a contarsi di nuovo per saggiare la cosa in cui il Cavaliere crede fermamente: che il paese reale è con lui. Il centrodestra, infatti, con alla testa Silvio Berlusconi, ha rimboccato come un treno il binario dello scontro frontale, della richiesta a gran voce delle elezioni e quella degli insulti agli uomini del centrosinistra. «Gli ha facilitato il compito la notizia del Prodi bis - raccontavano ieri all'Udr - perché se l'ipotesi del governo Ciampi avesse tenuto per loro sarebbe stato più difficile sparare a pallettoni contro il centrosinistra». E così durante la conferenza stampa convocata a via del Plebiscito a conclusione della giornata fitta di incontri, Silvio Berlusconi ha esordito affermando: «Non abbiamo parole, siamo di fronte ad una farsa, anzi ad una pochade, altro che teatrino della politica. Poveri noi, povera Italia». Ha poi proseguito dicendosi esterrefatto per il cambio di posizione di Cossiga che aveva sempre detto: mai con Cossiga, e di quest'ultimo che «di fronte a un Prodi bis ora dice "perché no?", ponendosi in condizioni che mi sembrano molto fragili». Poi una frase ad effetto: «Non arrivo a credere che i parlamentari dell'Udr che sono stati eletti nel Polo tradiranno il mandato degli elettori, spero che si ribelleranno ad un cambio di schieramento, anche per non confermare che l'Udr sta per Ulivo di riserva». E subito, come se avesse sentito le parole del Cavaliere, il deputato buttgioniano Gianni Panetta annuncia: «Se si vota il Prodi bis lascio l'Udr». Un segnale del malumore che serpeggia davvero nel nuovo partito di Cossiga, tra quelli che sono stati più vicini al Cavaliere e che ieri trasmetteva attraverso i boatos che non tutto l'Udr potrebbe appoggiare il Prodi bis, ma solo

una pattuglia (quella comunque necessaria).

A queste frasi di Berlusconi si aggiungono quelle di Fini e Casini, sempre più scuri in volto. Il leader di An dichiara: «Siamo davvero al ridicolo, non c'è nessuna serietà in quello che sta accadendo. Evidentemente il terrore di andare alle elezioni si è impadronito di molti protagonisti della politica, che si sono dimostrati pronti a tutto per evitare questa eventualità, compresa questa sceneggiata. Se Prodi accetterà - è la conclusione di Fini - di guidare un nuovo governo dopo quello che ha detto domenica, dimostrerà di essere un saltimbanchi; e Cossiga, se si rimarrà le tre condizioni poste a Prodi, dimostrerà di non avere alcun tipo di serietà e moralità politica. Mentre l'Udr diventerà l'appendice dell'Ulivo». Le parole di Pier Ferdinando Casini non sono da meno: «Il film è quello dell'Ulivo, ma il regista è sempre D'Alema. Sarebbe addirittura paradossale che a decidere di mettere un cerotto sulle ferite della sinistra siano Cossiga e l'Udr. Siamo in presenza del più indecente e gigantesco spettacolo di trasformismo mai allestito». E naturalmente arriva puntuale la replica del picconatore: «Sono indignato che dopo l'incontro da me voluto con Berlusconi, che credevo voler essere un leader politico e



Fini, Berlusconi e Casini dopo l'incontro con Scalfaro

Medichini/Api

non solo un capitano d'industria e un accorto speculatore, si cerchi con un sistema degno dei più squallidi mezzucci della prima Repubblica di intossicare la pubblica opinione e di influenzare gli onesti parlamentari dell'Udr, e solo con il terrorismo. Il problema è se l'onorevole Berlusconi non capisce quello che gli si dice o se ne fa un uso intellettualmente disonesto. Non cadrò più nell'ingenuità di incontrarmi con lui».

Qualche accenno di politica nel corso della conferenza viene fatto, ma ben dosato, scritto sugli appunti - e non sia mai che domande di tal tipo vengano fatte a margine della conferenza stampa. Dice il Cavaliere: «Al presidente della Repubblica abbiamo chiesto di tornare dagli elettori, perché scelgano da chi vogliono essere governati. Altrimenti l'altra strada è quella di un governo elettorale di garanzia, per gli adempimenti istituzionali, la riforma elettorale e le elezioni europee». Che vuol dire? È una formula che gli alleati hanno suggerito a Berlusconi di utilizzare, giusto per non dare l'idea che l'unico stato

d'animo del Cavaliere sia quello elettorale. Comunque Berlusconi precisa: «Con il Prodi bis, che non è un governo di garanzia, difficilmente si possono fare le riforme». Confermano gli uomini a lui vicini: «Non è aria di riforme, anche se si è ricominciato a parlarne persino in questi giorni; vediamo a gennaio ciò che può accadere. Oggi lui è solo ipnotizzato dall'idea che può vincere le elezioni».

È questo è stato chiaro quando il Cavaliere ha incontrato Francesco Cossiga. Un colloquio breve, al quale hanno partecipato anche i capigruppo del Senato, Enrico La Loggia e Guido Folloni. Un colloquio che è andato molto male, durante il quale gli interlocutori non si sono mossi di una virgola rispetto alle posizioni iniziali. A un Cossiga che lo invitava a votare il possibile Prodi bis, Berlusconi rispondeva: «Come faccio? Devo risponderne ai miei elettori».

Ormai è chiaro, ancora una volta Berlusconi è nella fase del muro contro muro. Anche perché ha capito che se qualche smottamento potrà verificarsi nell'Udr in favore del Polo sarà poca cosa, decisamente ininfluente. Ma proprio nel Polo ieri sera si dicevano altre cose. «Non è detto che alla fine l'Udr voti per il Prodi bis. Perché le condizioni poste da Cossiga sono inaccettabili».

RO.LA.

IL LEADER DEL POLO

«Con il Prodi bis difficile fare le riforme perché non è un governo di garanzia»

Di Pietro: «No ai papocchi Se no meglio le elezioni»

Antonio Di Pietro dice no alle «ammucchiature», ai «papocchi», agli «inciuci» e chiede «a gran voce che si torni al più presto alle urne». Lo fa dalle colonne della sua rubrica sul settimanale Oggi. E, se dovesse accadere che vinca il Polo, «vuol dire che la maggioranza degli italiani preferisce così ed è giusto, allora, che al governo vada chi rappresenta tale maggioranza». Secondo il senatore, invece, succederà che «una parte della maggioranza e una parte dell'opposizione si metteranno a governare insieme. Ufficialmente motiveranno questo accordo con la necessità di dover approvare la legge finanziaria entro la fine dell'anno, il che è vero. In realtà molti parlamentari sanno che se si dovesse tornare alle urne, non riuscirebbero più ad essere eletti. Stanno allora cercando di correre ai ripari».

Sicilia, nottata in Regione Il centrosinistra occupa l'aula

DALL'INVIATO ALDO VARANO

PALERMO I deputati regionali del centro sinistra hanno occupato nella notte tra lunedì e martedì l'Assemblea regionale siciliana. Un gesto inusuale che dà conto della situazione di grande disagio e delle tensioni che si stanno accumulando attorno all'Assemblea. In realtà sta accadendo che il Polo siciliano continua a essere squassato da una crisi politica profonda e a perdere pezzi. In questo momento nessuno sa se il Polo ha ancora la maggioranza in Sicilia. Impossibile stabilirlo a tavolino dopo il vortice di migrazioni da un gruppo all'altro di un centro che si scompone e ricomponde come le immagini di un caleidoscopio velocissimo e impazzito. Ma se non c'è certezza alcuna sull'esistenza di una maggioranza, c'è la robusta certezza che il Polo non vuole che si controlli in aula come stanno le cose, non vuole che si chiarisca se il presidente Giuseppe Drago, capo del governo regionale e dell'Udr di Cossiga, ha ancora i numeri per poter governare. Un progetto, quello di impedire che si accertino come stanno le cose, che ha trovato un perno strategico nel comportamento del presidente dell'Assemblea siciliana, Nicola Cristaldi di An «che ha forzato -

spiega il deputato Ds Gianfranco Zanna - i regolamenti interpretandoli in modo tale da impedire un voto dell'Assemblea. Un comportamento ancor più grave se si tiene conto che Cristaldi anziché difendere i diritti di tutta l'Assemblea ha lavorato in prima persona all'abbracciamento del Polo».

Ma perché tanta paura della verifica? Nei giorni scorsi i cinque deputati del Ccd, gli unici rimasti senza assessorati e per di più costretti ad assistere all'indigestione di potere dell'Udr che ha oltre al presidente del governo anche quattro assessorati, si sono alzati in Aula e hanno avvertito: «Ritiriamo la fiducia a Drago». Una mossa plateale, concordata fin nei minimi dettagli con l'on. Casini volato fino in Sicilia per una riunione dove pubblicamente era stata annunciata l'apertura della crisi. Dopo averla fatta, però, a Roma dentro il Polo si sono fatti meglio i conti ed è dilagato il panico: e se una volta aperta la crisi l'Udr si sfilava definitivamente dal Polo? Per di più quella del Ccd non è l'unica

spina nel costato del Polo. Se si dovesse arrivare a una conta in aula potrebbero aggiungersi contro il governo Drago anche i voti di tre esponenti di Forza Italia che mal sopportano gli equilibri di potere stabiliti dentro l'esecutivo. Da qui la decisione di Berlusconi, Fini e Casini di congelare la situazione specie per non alimentare, nel mezzo della crisi nazionale di governo, la sensazione che il Polo si è sfasciato nella più solida delle sue roccaforti. Ma a questo punto la situazione s'è ingarbugliata perché i cinque del Ccd si sono intestarditi. Da quel che si capisce, però, a Roma avrebbero finito con il «mollare» i cinque ciciddini. Così lunedì mattina l'ordine del giorno «comunicazioni del presidente», la dizione tipica che prelude all'apertura di una discussione per una verifica istituzionale, sarebbe stato stravolto dal presidente Cristaldi. «L'iniziativa dell'occupazione è stata presa - dice il deputato Franco Piro - contro la decisione del presidente dell'Ars di rinviare l'esame della mozione di sfiducia». Cristaldi avrebbe manovrato per il rinvio al prossimo venerdì per far guadagnare al governo regionale il tempo necessario per imbarcare due socialisti del partito di De Michelis che, forse, potrebbero consentire al governo Drago di sopravvivere per uno o due voti.

IL QUADRO POLITICO NAZIONALE IL GOVERNO E IL FUTURO DEL CENTRO-SINISTRA

assemblea degli iscritti, aperta ai simpatizzanti venerdì 16 ottobre 1998 alle ore 21.00

presso la Federazione dei Democratici di Sinistra Via Volturmo, 33 - Milano

All'assemblea parteciperà l'on. Mauro Zani, del comitato politico nazionale DS



la federazione provinciale DS

CRS LOMBARDIA Centro di studi e iniziative per la riforma dello stato MILANO: TRA PASSATO E FUTURO

Venerdì 16 ottobre h. 9,30 - 17,30 CASA DELLA CULTURA - Via Borgogna, 3 - Milano

1ª SESSIONE (9,30 - 13,00)

Introduzione di Giulio Sapelli:

MILANO NELLA TRANSIZIONE ITALIANA

Comunicazioni:

Aldo Bonomi Le nuove forme dell'economia post-fordista
Paolo Fareri Pubblica amministrazione e politiche urbane
Domenico Pulitanò Il problema della giustizia
Eugenio Zucchetti La Chiesa ambrosiana
Piero Bassetti Impresa e rappresentanza

2ª SESSIONE (14,30 - 17,30)

Introduzione di Riccardo Terzi:

MILANO E LA POLITICA, QUALI SCELTE PER IL FUTURO

Intervengono:

Daniela Benelli
Luigi Casero
Lino Duilio
Pier Angelo Ferrari
Antonio Panzeri
Giuliano Pisapia
Carlo Sangalli

ELEZIONI PROVINCIALI A ROMA: LE DONNE INCONTRANO LA CANDIDATA DEL CENTRO-SINISTRA PASQUALINA NAPOLETANO

Mercoledì 14 ottobre, alle 16.00 al TEATRO VITTORIA

in piazza Santa Maria Liberatrice; le donne dei partiti del centro-sinistra, delle associazioni e dei gruppi cittadini

incontrano

PASQUALINA NAPOLETANO,

candidata del centro-sinistra alla Presidenza della Provincia di Roma e le candidate dei diversi collegi elettorali delle forze di centro-sinistra.

Intervengono:

Livia Turco Ministro per la Solidarietà sociale

Laura Pennacchi Sottosegretario Ministero del Tesoro

Federica Rossi Gasparri Sottosegretario Ministero Lavoro

Franca Prisco Senatrice

Anna Serafini Deputata

Francesca Izzo Deputata

Carla Mazzuca Senatrice

Tana de Zulueta Senatrice

COMUNE DI RUBIERA (Provincia di Reggio Emilia)

Si informa che presso l'Albo Pretorio del Comune è esposto il bando di asta pubblica per l'affidamento dei lavori di costruzione di un centro sociale polivalente - 2° lotto. L'importo dei lavori è di L. 1.088.092.450. I lavori rientrano nella categoria G1 dell'Albo Nazionale Costruttori. Le offerte dovranno pervenire al Comune di Rubiera, Via Emilia Est n. 5, 42048 Rubiera (RE) entro il giorno 09/11/1998 con le modalità specificate nel bando di gara.

Il tecnico comunale: Arch. Silvia Bernardi

